

Una spesa insostenibile? Rimpatriare un migrante costa 1.900 euro

LORENZO MOTTOLA

Rimpatriare i migranti non è facile, ma un trucco c'è: pagare. Da anni tutti i governi cercano di incrementare il numero delle partenze verso il terzo mondo...

segue -> a pagina 11

segue dalla prima

LORENZO MOTTOLA

(...) su ogni intesa, assolutamente necessaria per convincere i Paesi d'origine a riaccolgere i loro concittadini. Con la giusta cifra, però, ci si può sempre accordare.

Partiamo dai numeri: nel 2020 riportare un irregolare nel suo Paese mediamente è costato all'Italia 1.900 euro. Se vi sembra tanto, considerate che mantenere un richiedente asilo oggi può costare fino a 13.000 euro all'anno.

Il prezzo del rimpatrio si ricava in un modo abbastanza semplice: ogni anno il governo deve indicare l'entità della multa da comminare a chi dà lavoro a un sans papier. E questa sanzione corrisponde per legge a quanto l'Italia spende per riportare a casa un immigrato.

Una spesa insostenibile? Rimpatriare un migrante costa 1.900 euro

Somme lievitare nel 2020, ma mantenere un profugo qui costa 13mila euro l'anno. Servono intese coi Paesi di provenienza

a causa della pandemia è cresciuto. E non solo: oltre a essere più cari, i rimpatri sono stati pochissimi. Finora quest'anno sono stati circa 600 quelli portati a termine; nel 2020 erano stati 3.585, un numero dimezzato a causa delle varie problematiche determinate dal Coronavirus, che ovviamente ha ribaltato l'ordine delle priorità.

IL CONFRONTO

Facciamo un confronto che fa capire la pochezza di questi numeri: la Germania nel solo 2017 ha fatto ripartire ben 100.000 clandestini. Qual è il trucco di Angela Merkel? La cosa più importante è accordarsi (anche o soprattutto economicamente) con i Paesi del terzo mondo.

Il precedente governo e in particolare l'attuale ministro degli Esteri avevano promesso di raggiungere nuovi accordi. Luigi Di Maio aveva fatto sua anche la lista dei 13 Paesi "sicuri" (in realtà elaborata da Salvini quand'era al Viminale) dove sarebbe stato possibile riaccompagnare i migranti.

Come noto, Salvini nel corso del suo mandato aveva drasticamente ridotto il numero di sbarchi e anche tagliato le cifre corrisposte ai centri profughi per mantenere i rifugiati. Solo per quest'ultima parte, era stato risparmiato un miliardo di euro. Una parte di quel denaro era finito in un fondo, istituito

con il secondo decreto sicurezza e mai abolito, che è stato destinato alla Farnesina e che sarebbe servito proprio a convincere i Paesi del terzo mondo a collaborare. Inizialmente erano stati stanziati 2 milioni di euro che era previsto venissero incrementati fino a 50. Quel fondo esiste ancora, ma bisogna avere la volontà di rimpinguarlo e usarlo.

I VOLONTARI

Rispetto all'Italia, poi, la Germania impiega un altro strumento in maniera massiccia: quello dei rimpatri volontari. In pratica, i tedeschi mettono soldi in mano ai clandestini in cambio della promessa di non farsi più vedere da quelle parti.

Su questa scelta ovviamente si potrebbero porre varie obiezioni, ma comunque funziona. Tanti si sono fatti ingelosire dai 3.600 euro che Angela ha dato agli stranieri per andarsene. E come dicevamo prima, bisogna anche tener presente che tenere i migranti in Italia costa molto di più. Salvini era riuscito a portare l'entità della spesa a circa 9.000 euro all'anno, ora siamo tornati tranquillamente a quasi 13.000. Tutto sommato, il rimpatrio - volontario o meno - conviene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

